

zione storica l'A. accenna molto brevemente attraverso le tre tappe: antichi, illuminismo, Kant) segna la crisi più acuta della scuola d'oggi. L'autorità è soprattutto morale e la sua fonte è nel fascino e nell'ammirazione che lo scolaro ha per il maestro. « La voce dell'educatore deve essere la coscienza profonda dell'educando... qui è la radice della conciliazione dell'autorità con la libertà e l'unica soluzione del problema relativo » (pag. 146). Non in una assurda unicità dello spirito, nè in una concezione monadistica, ma soltanto nella comunione delle anime è la fusione della libertà con l'autorità.

Abbiamo cercato di dare una visione panoramica e di racchiudere in una sintesi il più possibile completa, spesso usando frasi ed espressioni stesse dell'A., il contenuto di quest'opera del Petruzzellis, perchè la stessa nostra esposizione ne rivelasse la ricchezza dei motivi, la chiarezza delle idee e delle definizioni, l'originalità di alcune soluzioni. L'aver rivendicato alla pedagogia carattere e dignità di scienza filosofica con suoi problemi specifici, l'aver portato un contributo alla soluzione del problema immanenza-trascendenza nel processo educativo, l'aver distinto il concetto di pedagogia da quello di didattica, l'aver fatto rilevare il carattere complementare dell'autoeducazione, sono i pregi più importanti di quest'opera, ai quali l'A. accenna nella conclusione. A noi sembra che essa abbia in questo momento un carattere particolarmente intenso di palpitante attualità in quei riferimenti caustici e coraggiosi alla situazione della scuola di oggi, alla società contemporanea. Bisogna dare atto al Petruzzellis di avere avuto il coraggio di avventurarsi tra Scilla e Cariddi, tra l'empiria e la speculazione pedagogica, per superare ogni unilateralità. La sua concezione pedagogica ci rimanda in fondo ancora alla sua concezione teoretica, a quella teoria di valori, a quella legge del dover essere che l'A. ha trattato altrove. Il socratico « conosci te stesso » diviene qui « conquista te stesso », al di fuori di ogni egoismo perchè ogni conquista propria è anche di altri e reciprocamente.

G. VECCHI

Bibliographie de la Philosophie, Paris, J. Vrin, 1947. Annata IV (1946), fasc. I, pagg. XII-272.

L'*Institut international de collaboration philosophique*, che ha sede alla Sorbona di Parigi, riprende la pubblicazione del prezioso Bollettino Bibliografico di cui erano già usciti due volumi prima della guerra. Nella sua opera, l'*Institut* è ora coadiuvato dalla Federazione internazionale delle Società di Filosofia fondata al X Congresso Internazionale di Amsterdam ed è validamente sostenuto e appoggiato dall'Unesco.

La pubblicazione riprende dal 1° semestre dell'anno 1946. Agli anni 1939-1945 sarà dedicato successivamente un volume retrospettivo (il III) che vedrà la luce solo quando le indicazioni potranno essere fornite con completezza e precisione.

Esaminando il grosso fascicolo pubblicato, non si può non notare con compiacenza i miglioramenti apportati rispetto ai volumi precedenti, spe-

cie per quanto si riferisce alla ricchezza di informazioni ed all'esattezza di stampa. Immutata resta la quantità e la disposizione delle parti. La prima, strettamente bibliografica, è composta di tre elenchi: degli editori, distinti secondo i paesi; dei periodici, distinti secondo il medesimo criterio; dei libri e degli articoli, disposti secondo l'ordine alfabetico degli autori. Le indicazioni sono accurate e minuziose: di ogni studio scritto in lingua non francese viene fornita la traduzione del titolo; i libri sono distinti dagli articoli mediante asterisco; di ogni pubblicazione viene fornita, grazie alla sigla stabilita nella Convenzione internazionale del 1926 per la circolazione automobilistica, l'indicazione della Nazione ove è stata stampata.

Nella seconda parte, il materiale contenuto nell'elenco dei libri e degli articoli viene ridistribuito in tre Cataloghi sistematici: uno per materie, in cui vengono indicate le pubblicazioni che si riferiscono alle varie epoche e nazioni; due per soggetti, di cui il primo è riservato ai filosofi e pensatori trattati, ed il secondo ai vari concetti, generali e specifici.

Chiudono il fascicolo la tavola delle abbreviazioni usate per indicare le varie Riviste e quella delle sigle delle Nazioni.

Dalla breve descrizione fatta, ognuno può facilmente comprendere l'importanza della « *Bibliographie de la Philosophie* ». Ed è appunto in considerazione di tale importanza che mi paiono necessari alcuni rilievi critici, che mi auguro possano recare un modesto contributo al perfezionamento dei prossimi fascicoli.

Non è certamente facile stabilire per il campo della filosofia limiti che possano venir accettati da tutto il vasto e culturalmente eterogeneo pubblico a cui la Rivista si rivolge. È inevitabile quindi che il lettore si imbatta di tanto in tanto nella citazione di studi a cui egli non riconosce valore filosofico. Tuttavia nella « *Bibliographie de la Philosophie* » questa estensione diviene eccessiva, portando all'inclusione, per esempio, di Riviste come « *Rural Sociology* » e « *Yale Journal of Biology and Medicine* »; di opere come quella del De YURRE su *Suarez y a transcendancia de la Maternidad divina* e di Vos su *Trade and Industry*; di soggetti come « *Diencéphale et humeur* », « *Hormones* », « *Industrie hollandaise et commerce sous l'occupation* ».

Non si è voluto evidentemente trascurare nessun argomento che potesse avere una sia pur lontana relazione con la filosofia. Ma questo porta a confusioni e dispersioni facilmente immaginabili. Se proprio non si vuol abbandonare questo programma, si ponga almeno un asterisco od un qualsiasi altro contrassegno dinnanzi alle pubblicazioni non strettamente filosofiche, onde aiutare il ricercatore ad effettuare le necessarie distinzioni.

Rilievi di maggiore gravità sono necessari a proposito dell'imprecisione di alcune informazioni, a proposito della quale fornisco qualche esempio significativo. Nell'elenco degli Editori italiani nemmeno uno di essi risulta indicato come ancora in attività dopo la liberazione; tra di essi non figurano, per esempio, nè « *La Scuola* » di Brescia, nè Marzorati di Milano; tra gli Editori svizzeri manca il notissimo Francke di Berna.

ANALISI D'OPERE

I contrassegni usati per le Riviste « Belfagor », « La Città libera » e « Il Ponte » inducono il lettore a credere che esistessero nel 1939 e che non abbiano ripreso la pubblicazione dopo il 1945. Risulterebbe invece ancora esistente il periodico « Lo Stato Corporativo », di cui non è davvero difficile immaginare, dal titolo stesso, la cessazione. La « Rivista di Storia della Filosofia » pubblicata da Bocca appunto a partire dal 1946 non risulta in elenco. Benchè la « Rivista di Filosofia Neoscolastica » sia indicata come tuttora esistente, gli articoli pubblicati nell'annata del 1946 non vengono citati.

Non penso possa esser portata a giustificazione la difficoltà di procurarsi le informazioni, dal momento che la Redazione comprende un collaboratore per ogni Nazione e che la pubblicazione è stata ultimata nel 1947, cioè a circa un anno di distanza dagli studi di cui dà notizia.

Purtroppo bisogna segnalare errori ancor più gravi, anche se meno frequenti. Il titolo della tra-

duzione italiana di LE BON G., *Psicologia della folla*, viene scritto erroneamente... « folle » e ritradotto in francese « Psychologie de la folie »! L'articolo di PRÉVOST, *Les idées de René Guénon*, viene richiamato anche sotto il soggetto « Idées »!

Gli esempi riportati penso bastino per provare la necessità di una cura più scrupolosa per i prossimi fascicoli.

Ognuno sa che comporre una bibliografia è, specie nei tempi nostri, cosa di grande impegno e difficoltà ed è quindi disposto alla massima comprensione verso le fatiche di chi si pone arditamente all'opera.

Tuttavia nel caso della « Bibliographie de la Philosophie » il nome dell'Istituto francese e l'importanza della pubblicazione debbono dar la sicurezza che sono state prestate tutte le cure necessarie a renderla strumento veramente perfetto di lavoro.

G. BRASCA